



Verbale del convegno in Alzano Lombardo del 17 febbraio 2011 ore 21,00

Rota la banda è storia e tradizione nel nostro comune, la nostra banda ha promosso l'evento in occasione del suo 130° di fondazione. Gli eventi storici l'hanno scossa nel tempo ma la banda resiste e si propone nella sua vitalità non solo in forma di concerti ma di crescita culturale e musicale. Una banda è fatta però di uomini e gli uomini hanno una età, quindi noi puntiamo sui valori perché questi soli non possono essere intaccati dal tempo.

Anelli Alzano rivede la sua storia nelle sue due bande. Relativamente al convegno di questa sera, forse la domanda migliore sarebbe: bande, quale prospettiva? Le difficoltà sono notevoli su tutti i fronti, sia di carattere umano che economiche, e notevoli sono pure le iniziative per tentarne la soluzione. Vediamo di ingranare e risolverle.

Milesi Bergamo ha grandi numeri nel volontariato culturale e sociale, e questo lo si riscontra anche nella grande presenza di bande e di cori in provincia. Lavorare duro anche nel sociale è una nota caratteristica dei bergamaschi. Essere in una banda vuol dire impegno e senso sociale. Ci vuole molta vivacità di espressione per arricchire le nostre comunità: bisogna pensare sempre a soluzioni nuove per i nuovi problemi e l'individualismo deve essere messo da parte. E' una constatazione che bande e cori resistono nel tempo; questo avviene perché fanno parte del tessuto sociale e sono realtà sentite: quando suona una banda, il sociale è vivo! Facciamo tesoro del passato e lavoriamo sul futuro perché la banda è cultura e tradizione.

Krug invita il prof. Corsi a parlare del tavolo nazionale presso il Ministero.

Corsi porta i saluti del Ministro Bondi e ringrazia tutti gli enti che hanno permesso la realizzazione di questo convegno. Ricorda che il tavolo nazionale è stato istituito dal Ministro Bondi il 4 marzo 2010. Al tavolo sono rappresentati i 5 ministeri di: turismo, esteri, gioventù, beni culturali, istruzione. Poi ci sono i maestri ed i rappresentanti delle associazioni nazionali per cori, bande e gruppi folk, i presidenti delle bande, gli organizzatori di eventi e poi ci sono due consulenti esperti del settore.

All'interno del tavolo ci sono tre settori perché, pur simili tra loro, in questi settori si parlano lingue diverse e quindi nascono esigenze diverse.

Tutto questo è stato fatto per dare una prospettiva alle bande musicali: prima non c'era niente. Come ministero sono qui stasera per conoscere quello che fate e per raccogliere le vostre proposte come volontari della musica. Cosa fanno le bande? Le realtà bandistiche sono molto eterogenee, sia come tipo di attività che per il modo di inserirsi nel sociale: tutte hanno una specifica e giustificata ragione di essere e pur differenziandosi fondamentalmente sono sempre bande. Fin dal 1800 le bande rappresentavano una forte realtà: nelle bande si sono formati grandi musicisti. Il tavolo è a vostra disposizione e, come stasera ad Alzano Lombardo, fa audizione locale, non solo a Roma: questo per capire le spinte che arrivano dagli operatori della base. Il protocollo di intesa è un punto cardine da sviluppare. Abbiamo ricevuto adesioni da tutta Italia in merito ai

riconoscimenti per il 150°: i sindaci si sono mossi bene perché han capito l'importanza di questo riconoscimento. Questo tavolo esiste perché è stato voluto dal governo e grazie al tavolo sono stati fatti due passi importanti per le bande: il loro riconoscimento comunale e poi quello nazionale.

Krug chiede interventi dal tavolo dei maestri relatori.

Acquaviva capisco che il riconoscimento possa essere utile e che venga fatto, ma poi? Non credo sia molto significativo per una banda perché non credo porti a dei progressi concreti, così come è impostato. Di fatto le bande vanno avanti con la loro forza e se una banda esiste, esiste di suo perché è attiva e valida al di là dei riconoscimenti comunali o nazionali che sia: è sempre stato così. E poi, cosa si intende per riconoscimento?

Andreoli è giusto che ci sia un riconoscimento delle bande ma, pur lusinghiero, forse resterà sulla carta perché probabilmente è mosso solo da una motivazione politica. Non c'è bisogno di un'amministrazione che riconosca per deliberare una banda per darle giusta importanza. La banda ha avuto da sempre una funzione culturale immensa e socializzante, quindi anche prima di questi riconoscimenti. Anzi, un tempo la banda aveva vera dignità e rappresentava davvero la musica, ora molto meno. Perché non si istituisce una funzione a livello comunale, come quella di un maestro di banda, col compito di gestire la realtà musicale del territorio? Bisognerebbe studiare un percorso educativo ideale internamente ad una amministrazione comunale. Non è una cosa impossibile, analizzando i costi.

Krug chiede se ci sono domande dal pubblico. Verificata l'assenza di richieste passa la parola al Prof. Corsi per la risposta.

Corsi Viene chiesto cosa segue il riconoscimento: stiamo ancora pensando al solo denaro? Di fatto i mass media vedono le bande come un mondo ludico e senza flussi di natura economica, quindi poco importanti. Acquaviva prima ha fatto una dichiarazione importante, ma di fatto siamo ancora troppo poco visibili. Ci sono bande importanti che svolgono attività importanti, ma non si rendono visibili perché televisioni e giornali sono assenti nel nostro settore. Perché questo avviene e di chi è la colpa se non solo nostra? Andreoli fa notare che non ci sono riconoscimenti economici per le bande e la musica: è vero solo in parte, nei bilanci comunali queste voci di spesa ci sono già. Le bande devono solo apparire non genericamente ma esplicitamente nelle voci dei bilanci comunali: certo bisogna entrare nel sistema per provarci. Il riconoscimento serve per donare istituzionalità alle bande; bisogna apparire per poi sensibilizzare gli amministratori comunali ed ottenere eventualmente dei contributi.

Il maestro a livello comunale è una realtà magnifica che condivido: io stesso facevo questi discorsi diversi anni or sono. Nel 1970 il Ministero della Pubblica Istruzione aveva istituito dei corsi di orientamento musicale per attuare una azione musicale concreta a livello istituzionale, ma cosa ne è seguito? Ne è seguito che le bande poi sono rimaste in piedi ma tutto intorno è crollato perché, come si è detto, le bande devono avere prima di tutto una capacità interna di vita autonoma. E sono le bande che hanno dato da sempre il pane addirittura anche ai conservatori. Adesso però lo scenario economico e istituzionale cambia sempre più rapidamente e per essere stabili bisogna innanzitutto creare una base, una base che oggi purtroppo ancora non c'è. Il tavolo vuole creare questa base e sostenere le idee: quindi ora istituzionalizziamo le bande. Il 28 novembre 2008 è stato avanzato un disegno di legge che riguarda le bande; ad oggi è fermo alle camere e noi tutti dobbiamo agire per sbloccarlo, tutti devono aiutare a farlo al di sopra delle parti: questo è un impegno preciso del tavolo. L'impegno del governo quindi c'è in tal senso ed è per quello che abbiamo impegnato le camere ed i sindaci: perché ci sia un impegno anche economico e perché i sindaci siano coscienti delle opportunità che vengono offerte. La

musica in Italia impegna circa 3 milioni di persone: queste persone devono essere visibili. Il nostro obiettivo primario è di essere uniti ed è per questo che stiamo ricercando una unità di intenti con questi incontri: dobbiamo porci degli obiettivi e tenerli a fuoco.

Krug Ritenuta esauriente la spiegazione del prof. Corsi sugli obiettivi del tavolo, visto che non ci sono domande dalla platea, si passa a cercare di dare una spiegazione su cosa è il protocollo di intesa. Se siete d'accordo darei quindi ancora la parola al prof. Corsi.

Corsi brevemente: undici mesi di tavolo nazionale è già c'è un protocollo di intesa firmato dai due ministri. Prima tutto quello che facevamo prima era legato solo a delle oneste iniziative locali: corsi di formazione, didattica, musica d'insieme ecc. Oggi invece i comuni possono cercare una forma di cooperazione con i conservatori iniziando delle attività coordinate. Ad esempio a Frosinone un coro amatoriale esterno è stato inserito per svolgere delle attività internamente al conservatorio: questo coro viene utilizzato e pagato per essere a disposizione delle classi di direzione di coro. Le classi di direzione di banda ancora non ci sono nei conservatori, ma con il protocollo di intesa si possono aprire delle possibilità di collaborazione per la formazione dei maestri di banda. L'accordo tra bande e conservatori va sicuramente a vantaggio delle bande e tutto quello che verrà fatto a livello didattico verrà riconosciuto come credito formativo. Il protocollo d'intesa prevede l'esistenza di una commissione tecnico-scientifica che studi i mezzi per centrare gli obiettivi con quanto si ha a disposizione. Queste attività vanno valorizzate, non circoscritte: si sta costruendo e con pazienza arriveranno anche i risultati, sempre che non ci facciamo sommergere prima dall'ansia dei risultati.

Salvini le nostre realtà sono realtà fortunate e le nostre bande hanno sopperito molto bene alle carenze del sistema di formazione; gli stessi direttori di banda infatti si sono formati autonomamente. Il centralismo del conservatorio previsto dal protocollo d'intesa di fatto non serve, gli sforzi delle bande non verranno comunque riconosciuti. Inoltre chi esce dal conservatorio, restando ferme così le cose, continuerà a non avere un futuro garantito. IN D'accordo che si deve fare formazione ma forse è proprio il conservatorio che non è pronto a soddisfare le richieste delle bande. Il protocollo infatti non tiene conto delle competenze che le bande hanno acquisito autonomamente. Le bande sono andate addirittura oltre a quello che fanno i conservatori. In conservatorio le bande vengono denigrate ma sono i conservatori ad essere restati fermi, non le bande: basta guardare i programmi e le classi. Quindi centrando tutto sul conservatorio si lascia poco spazio alle bande e si fa un passo indietro: di fatto le bande ne traggono poco vantaggio. I direttori di banda si sono sempre arrangiati all'estero per la loro formazione: verranno quanto meno riconosciuti i loro studi all'estero?

Andreoli il protocollo d'intesa serve forse solo a tornare a riempire di nuovo le aule semivuote dei conservatori ma senza idee veramente nuove. Le bande in genere operano più in libertà, quindi meglio. Quando poi un insegnante si propone alle scuole o istituti statali spesso viene respinto se propone una sua iniziativa didattica perché gli si dice con sufficienza che c'è già. Mi sembra sia più efficace e semplice studiare una forma di collaborazione reale tra scuole e bande, che non tra bande e conservatori. Le bande affrontano le esperienze con entusiasmo, non con presunzione di superiorità. Il tavolo nazionale dovrebbe spingere per creare una propria scuola perché non c'è continuità nel lavoro dei conservatori ed i docenti non sono stimolati ad aprirsi verso le bande. Un direttore di coro deve essere in grado di formare una sua classe senza rubarla al territorio. Personalmente nella mia banda vorrei maestri che hanno fatto studi avanzati all'estero. Poi si potrebbe creare un collegamento tra scuola e banda che possa portare una maggiore credibilità e sensibilità verso le bande. Insomma, non credo molto ai conservatori perché sono troppo pieni di impiegati della musica. Anche le bande oggi sopravvivono con l'entusiasmo: una

volta andava bene ma oggi non basta più. Bisogna valorizzare le forze usando come moltiplicatore degli apporti professionali dall'estero. Però questo purtroppo viene visto con diffidenza perché può togliere posti di lavoro e credibilità al sistema; inoltre l'insegnante di conservatorio non è affatto stimolato ad incrementare le sue classi in numero di allievi e qualità.

Krug chiede se ci sono interventi da parte del pubblico e passa la parola alla platea.

Finazzi parliamo sempre del prodotto finito, ma non di come si costruisce il prodotto. Il problema è come costruire le bande partendo dai ragazzi. I presidenti sono spesso interessati solo alla propria conferma: spesso quindi il loro progetto di banda non guarda ai giovani e prima o poi la banda si esaurirà implodendo dentro le mura della banda stessa. Bisogna iniziare col creare giovani maestri validi magari inserendoli in un albo di maestri che risponde a certe caratteristiche e poi migliorare le scuole interne di musica. Il tavolo nazionale dovrebbe sensibilizzare i presidenti delle bande in tal senso e dare delle risposte a queste problematiche.

Corsi uno scenario forse non è del tutto stato afferrato: il protocollo d'intesa praticamente è stata una mediazione, una vera e propria contrattazione sindacale. Queste che leggete sono solo delle linee guida che per essere rese operative devono essere portate al perfezionamento sottoponendole al lavoro di una commissione tecnica. Questo è un inizio per un lavoro tutto da svolgere e tutto quello che sta uscendo stasera va preso e analizzato da questo comitato tecnico. Le linee programmatiche servono per dare il via ad un lavoro, se si vuole. Le critiche in questa fase sono fuori luogo perché si sta criticando qualcosa che ancora non c'è. Il problema del maestro di conservatorio che timbra e basta è un grosso problema, ma che va studiato e risolto localmente a livello personale: non lo può certo risolvere un protocollo o un decreto. Sono nodi nocivi che richiedono comunque un impegno locale per il loro scioglimento, non si può chiedere una soluzione centrale specifica per ogni singola piccola realtà. Cerchiamo quindi di richiedere interventi ministeriali su aspetti sui quali sia effettivamente possibile operare. Le basi ci sono e questo, ripeto, è solo l'inizio di un lavoro tutto da sviluppare e da approfondire se si vogliono risolvere i problemi delle bande. Quindi ora che gli strumenti li abbiamo ottenuti, si tratta di volerli usare se lo si vuole, altrimenti si può anche decidere di continuare come prima: li userà solo chi lo riterrà opportuno. Adesso dobbiamo comunque costruire e suggerire, elaborare idee e soluzioni concrete per poter creare le basi ed operare. Io sono venuto ad Alzano Lombardo perché ho visto la volontà di costruire le basi di un certo lavoro per le bande: io ci credo e sono qui. La mia presenza qui stasera è in funzione di questo: raccogliere idee da sviluppare. E preciso che Antonio Corsi è al ministero con il solo stipendio della scuola e con il mio volontariato, non pensate ad altro. Costruiamo per le bande e coinvolgiamo anche i sindaci perché la banda suona sempre con il logo del comune di residenza. Responsabilizziamo i sindaci perché se non ci sono supporti concreti da parte loro tutto potrebbe rallentare o fermarsi. Per stimolare la crescita e la valorizzazione delle bande promuoveremo un altro concorso nazionale ad ottobre giudicato da una giuria di esperti: questa per esempio è una risposta alle vostre richieste. Inoltre sosteniamo i progetti seri, per esempio quello del Maestro Daniela Spinelli: questi sono i progetti non di esaurimento locale sui quali si deve ragionare e discutere. Se non ci fossero concretamente i supporti istituzionali allora tutto questo lavoro non servirebbe: ma le istituzioni si stanno muovendo! Bergamo in tal senso sta dando un segnale forte a tutti: il prefetto si è dimostrato molto sensibile ai valori bandistici, sta a noi cogliere la sua disponibilità e fargli capire quello che si sta facendo realmente nel nostro ambiente. Ma anche noi dobbiamo capire quello che si sta facendo: durante questo percorso musicale si accentui il valore sociale della banda perché non è abbastanza valorizzato e perché oltre ad esserci informazioni distorte, spesso c'è molto

poco dialogo. Il tavolo ha ricevuto molti scritti dai sindaci e questo è un altro importante indicatore di buona attenzione verso il nostro settore perché il paese si sta accorgendo che il ruolo delle bande è rilevante. Il tavolo non vuole imporre nulla a nessuno: il suo fine è quello di dare una piattaforma comune raccogliendo idee concrete per fornire degli strumenti alle bande che liberamente decideranno se usarli o meno.

Andreoli Il prof. Corsi evidentemente conosce benissimo le realtà delle bande e sa che per costruire servono operai, specie per recarsi a Roma. Ma gli operai se non vengono pagati alla lunga si stancano ed incrociano le braccia. Se mancano i contributi quindi si può costruire ben poco per mancanza di manodopera. Anche il concorso non avrà un grande valore perché valorizzerà solo le poche realtà locali che possono accedere senza contributi o rimborsi spese. Il solo volontariato da solo non potrà mai fornire un buon prodotto. Il tavolo nazionale deve dare indicazioni ma anche garanzie, non solo manifestazioni.

Riboli Sono un responsabile nazionale del settore folk e noto che i problemi dei nostri due settori sono molto molto simili. Faccio parte del tavolo nazionale e assicuro che il lavoro del tavolo forse è un solo abbrivio per ora, ma di certo si lavora seriamente. I progetti vengono veramente da tutta Italia, non sono solo locali, e questa è la prima garanzia per poter avere una piattaforma di interesse esteso. Le critiche e le osservazioni della base vengono analizzate proprio perché si lavora seriamente. Anche la stampa e l'economia vengono tenute sotto osservazione. Oggi abbiamo una legge tutta per noi, ne siamo coscienti e faremo il possibile per renderla operativa.

Piovani I rinnovamenti chiesti dal prof. Corsi sono iniziati nella scuola già 30 anni fa. Tutti sanno che il conservatorio crea buoni solisti, ma è la banda che crea musica d'insieme. Questi rinnovamenti portano aggregazione e la musica ne è il risultato. Una azienda si rispecchia in ciò che produce: se mancano i maestri è perché c'è carenza nelle strutture ed è per questo che ci si affida a dei buoni volontari. Corsi di classificazione, corsi di direzione, concorsi: queste iniziative sono già in atto da molto tempo, senza il bisogno spasmodico dell'impiego di soldi pubblici. Dato che il prof. Corsi necessita di esperti, dovrebbe attingere al know-how del Tavolo Permanente: le osservazioni del vissuto dei Maestri del tavolo fanno parte del lavoro che il Tavolo Permanente sta facendo da almeno un decennio. Si prenda atto di questa alta forma di volontariato, la si sostenga. In ogni caso continueremo comunque ad andare avanti sulla fiducia e con le nostre sole forze, al limite ancora senza soldi come adesso.

Salvini il mio intervento precedente non voleva essere una critica. Il fatto è che il lavoro che fanno i maestri di banda di fatto non interessa e non viene riconosciuto dai conservatori, quindi è inutile tornare a dipendere da queste istituzioni perché non è nei loro interessi il risolvere questo problema delle bande. Le bande hanno speso soldi e sudore: sarebbe interessante che il loro lavoro venisse riconosciuto come base di partenza esistente sul territorio da cui partire a lavorare. Faccio parte del tavolo e confermo che il lavoro che si fa è certamente costruttivo, ma l'importante è che venga riconosciuto il lavoro di cultura musicale svolto nel paese dalle bande.

Padovano il protocollo d'intesa è stato da me consegnato localmente anche a Benetti e Rofia del USP (ex provveditorato agli studi). La loro reazione è stata molto positiva proprio perché hanno constatato l'esistenza di una base concreta su cui iniziare a lavorare in collaborazione, dando appoggio ai progetti avanzati da selezionati soggetti proponenti. E' compito nostro sviluppare tutto quello che può contenere questo protocollo. Dipende dalla nostra iniziativa e da come crediamo in questa opportunità. Il lavoro sperimentato ci si augura positivamente da Bergamo in tal senso verrà portato al tavolo nazionale, questo potrà poi essere esteso e tornare utile anche a livello nazionale. L'importante è

relazionarsi continuamente tra noi bande per verificare che si stiano sfruttando tutte le opportunità offerte dall'attuazione del protocollo di intesa. La nostra rassegna provinciale è unica in Italia: ogni musicante dedica annualmente circa 650 ore del suo tempo alla banda e questo valore volontariamente offerto alla società non può passare inosservato.

Krug Ringrazia i presenti e gli organizzatori, ricorda che il convegno è inserito nelle iniziative del 130° di fondazione del Corpo Musicale Elia Astori, si scusa per gli interventi ai quali non si è potuto dare voce per raggiunti limiti di tempo, ricorda che lo scopo non era quello di risolvere le problematiche ma di farle emergere per condividerle e creare dibattito soprattutto al di fuori di questa sede, comunica che chi desidera ricevere gli atti del convegno può lasciare il nominativo ad un incaricato sul palco dei relatori e che all'ingresso è allestito un piccolo rinfresco.

Corsi ricorda che è a disposizione gratuitamente all'ingresso il CD "invito all'ascolto" e invita tutti a partecipare alle manifestazioni di festeggiamento del 150° dell'unità d'Italia perché è una grossa occasione per diventare visibili in un contesto di grande spessore nazionale.

Questo verbale costituisce parte integrante degli atti del convegno. Esso è stato stilato e desunto dagli appunti di Roberto Vitali, membro del direttivo dell'organizzatrice Corpo Musicale "Elia Astori" di Nese (BG) – www.bandanese.it – info@bandanese.it.

Questo scritto è stato a posteriori verificato nei suoi contenuti essenziali con la registrazione audio del convegno (salvo eventuali ed involontari piccoli errori di trascrizione).

Chiunque può chiederne copia inviando richiesta agli indirizzi sopra riportati.

Nese (BG), 06 marzo 2011



Corpo Musicale "Elia Astori" - Nese